

venerdì 12 aprile 2002

in scena

l'Unità 23

musica

**LUIGI TENCO, ESCE L'ANTOLOGIA 50 BRANI E UN MANOSCRITTO**  
Esce oggi un'antologia di cinquanta brani del cantautore Luigi Tenco. Molti dei pezzi che compongono la raccolta, come *Mi chiedi solo amore*, *Vorrei sapere perché, Ieri*, *Notturmo senza luna*, *Qualcuno mi ama* e una versione poco conosciuta di *Parlami d'amore Mariù* sono stati incisi solo una volta. Il cofanetto che contiene l'antologia dell'artista morto nella notte del 26 gennaio del '67, dopo essere salito sul palco del festival di Sanremo, comprende anche due foto inedite del cantautore, un manoscritto originale della canzone *Io sì* e i testi integrali di 15 pezzi.

treset

## MILIUS COLPISCE ANCORA: UN WESTERN MODERNO STA PER USCIRE DALLA SUA PENNA

Bruno Vecchi

**CHI C'È E CHI FORSE.** Tutto il mondo è paese. E tutti i festival fanno lo stesso effetto sui media. Così, quando manca appena un mese all'apertura di Cannes, il mensile di cinema francese «Première» ha deciso di divertirsi con il più classico dei giochi, quello delle voci di corridoio e delle percentuali. Sicura la presenza di Woody Allen con *Hollywood Ending*, la lista dei papabili comprende *All Nothing di Mike Leigh* (dato al 99%), *L'ora di religione di Marco Bellocchio* (98%), *L'uccello d'argilla di Tarek Masoud*, *Bangladesh* (97%), *It's All About Love di Thomas Vinterberg* con *Claire Danes* e *Joaquin Phoenix* (95%), *Ararat di Atom Egoyan* con *Charles Aznavour* (95%), *Spider di David Cronenberg* (94%), *Balzac* e la piccola sarta cinese di *Dai Sijie* (92%). Altri titoli papabili, per il mensile transalpino: *28 Days Later di Danny Boyle*, *24*

*Hour Party People di Winterbottom*, *Possession di Neil LaBute*, *Full Frontal di Steven Soderbergh*, *Parlez-moi d'amour di Sophie Marceau*. Le scommesse sono aperte. C'È GUEVARA. Finalmente il regista brasiliano *Walter Salles* può pensare di iniziare a girare, in *Sudamerica* e in spagnolo, *The Motorcycle Diaries*, adattamento cinematografico dei diari giovanili di *Che Guevara* prodotto da *Robert Redford*. *Salles* ha infatti trovato l'attore che avrà il compito di incarnare il *Che*. Si tratta di *Gael Garcia Bernal*, reduce da *Y tu mamá también*. C'È LA CODA. Della gara a chi arriva primo, tra *Oliver Stone* e *Martin Scorsese*, a realizzare sulla riduzione cinematografica della vita di *Alessandro Magno* avevamo già detto. Intanto, la lista si è allungata, perché anche *Dino De Laurentiis*, con l'adattamento del romanzo di *Valerio Man-*

*fredi* scritto da *Ted Tally* (Il silenzio degli innocenti) e *Mel Gibson*, con una serie tv di 10 puntate per il canale cablato *Hbo* prodotta dalla *Icon*, sono entrati nella mischia. C'ERA UNA VOLTA IL WEST. *Mica il solito West*. *John Milius*, infatti, l'avrebbe descritto nel suo nuovo script come una sorta di *Apocalypse Now*, ambientandone l'azione dopo la prima guerra mondiale. Protagonisti della storia sono un meticcio cacciatore di taglie, un soldato di colore e una donna bianca che si mettono all'inseguimento dell'ultimo grande indiano apache ricercato dalla giustizia. La regia sarà di *Mike Newell*. C'È CHI DICE SÌ. *Come McG*, abbonato ai sequel. *Tant'è* che dopo la seconda puntata delle *Charlie's Angels*, il regista avrebbe accettato di dirigere la quinta puntata delle avventure di *Superman* (*Superman Lives*). Scritto da *Ke-*

*vin Smith*, il copione dormiva nei cassetti della *Warner* da più di cinque anni. C'È CHI TORNA A SCUOLA. *Come Elijah Wood*, il protagonista di *Il signore degli anelli*. Il giovane interpreterà *Try Seventeen*, ennesima variazione sul tema della vita nei college diretto da *Jeffrey Porter*. C'È CHI TORNA. *Vedi Britney Spears*, nel cast di *Austin Powers 3* e, con una partecina, anche in quello di *Chicago*, riduzione cinematografica di *Rob Marshall* del musical di *Bob Fosse*, con *Catherine Zeta-Jones*, *Renée Zellweger* e *Richard Gere*. GRAFFITI: «Restare sedici ore al giorno per due settimane in una tina e in una scenografia inondata, può mettere addosso la voglia di ammazzare qualcuno». *Milla Jovovich*, protagonista di *Resident Evil* di *Paul Anderson*.



# Venezia-nazi-sesso. Brass da ridere

«Senso '45»: un film da vedere con gli amici perché è pazzesco ma dona buonumore

Alberto Crespi



**SENSO '45**  
di Tinto Brass  
- con Anna Galiena e Gabriel Byrne  
Produzione Italia  
**IL CUORE CRIMINALE DELLE DONNE**  
di Aluizio Abranches  
- con Marieta Severo, Julia Lemmertz, Maria Luisa Mendonça  
Produzione Brasile  
**L'AMORE IMPERFETTO**  
di Giovanni Davide Maderna  
- con Enrico Lo Verso, Maria Belauştegui.  
Produzione Italia-Spagna

Un'immagine dal film «Senso '45» di Tinto Brass

### gli altri film

*Week-end ricco quantitativamente ma povero di capolavori. Andrà meglio un'altra volta. A parte «Senso '45», sul quale infieriamo qui accanto, e il curioso brasiliano «Il cuore criminale delle donne», ecco alcune altre uscite (tutte, oggi, non entrerebbero in tre pagine).*

**IL PIÙ BEL GIORNO DELLA MIA VITA**  
Storia di una madre e di tre figli, di una villa isolata che racchiude i ricordi di una vita, insomma di una famiglia borghese, un tema che *Cristina Comencini* (figlia di *Luigi*) conosce bene. Con un cast d'eccezione: *Virna Lisi*, *Margherita Buy*, *Sandra Ceccarelli*. Ci torneremo.

**AMORE A PRIMA SVISTA** È il famoso film con *Gwyneth Paltrow* cicciona (grazie ai costumi e al computer), quindi i fans dell'attrice di «*Shakespeare in Love*» non se lo faranno sfuggire. E anche il nuovo film dei fratelli *Farrelly*, quelli di «*Tutti pazzi per Mary*». Forse qualche risata ci scappa.

**LA REPETITION** Due amiche trentenni si rincontrano dopo dieci anni. Entrambe sognavano da ragazze di diventare attrici: una c'è riuscita e ha successo, l'altra lavora frustrata in uno studio odontoiatrico. L'amicizia rinasce nel segno del risentimento e dell'emulazione: diventerà qualcosa di torbido e malsano. Film iper-intellettuale come solo i francesi sanno fare. Dirige, fra cascami femministi e dialoghi estenuati, *Catherine Corsini*. Fra le due attrici, come spesso capita, la meno famosa (*Pascale Bussières*) è più brava della diva (*Emmanuelle Béart*).

**L'AMORE IMPERFETTO** È l'opera seconda di *Giovanni Davide Maderna* (dopo «*Questo è il giardino*») che è passata lo scorso settembre a Venezia. Per contiguità di temi, ne parliamo nella pagina accanto «*a latere*» del nuovo film di *Marco Bellocchio*.

**HOTEL DAITI** Altro film italiano che, sia detto senza alcun compiacimento, si avvia a una difficilissima conquista del pubblico. Diretto da *Carmine Fornari*, interpretato da *Francesco Giuffrida*, *Flavio Bucci* e *Piera Degli Esposti*, è una complessa storia che si dipana dall'Albania del '38 alla Puglia dei nostri giorni. Un uomo e una donna che si sono amati mezzo secolo si ritrovano oggi. Ma la messinscena arranca e il copione fa acqua da tutte le parti.

Inutile negarlo: non è semplicissimo recensire *Senso '45* senza cadere nelle trappole che *Tinto Brass* ha disseminato lungo il film, sogghignando - ci sembra di vederlo - al pensiero dei critici che si indignano per il delitto di «leso Visconti». Un po' come quando, in *Miranda*, mise su tre lapidi in un cimitero i nomi dei colleghi *Tullio Kezich*, *Callisto Cosulich* e *Gian Luigi Rondi* (per inciso: i tre stanno benissimo e uno di loro, *Kezich*, non perde occasione di rimarcare che, avendolo *Brass* sepolto con largo anticipo, non si sente in obbligo, da morto, di vedere i suoi film).

Noi, da vivi, ci siamo inflitti *Senso '45* e se ci toccherà un'urna nel prossimo film, pazienza. Ma eviteremo la trappola suddetta (non citeremo più, da qui in poi, *Visconti*, per altro omaggiato anche con un riferimento a *Ossessione*) per cascare beati in un'altra, relativa a *Rossellini*. Vedere ultimo capoverso, per la serie *in cauda venenum*. Intanto, liberiamoci il cuore dagli affanni: questo *Senso '45* è tremendo, ma visto con la compagnia giusta potrebbe diventare un film di culto (con la «t», per carità). Un consiglio: se proprio dovete andarci, andateci in banda, con due o tre amici dalla battuta pronta. Vi farete le meglio risate della vostra vita. Il film è pervaso da un umorismo (temiamo involontario) incredibile. Quando la nobildonna *Anna Galiena*, eccitata per aver donato al nazista *Gabriel Garko* il denaro che gli permetterà di imboscarsi, si abbassa per fargli un servizietto orale, e la voce fuori campo (della *Galiena* stessa, povera!) è costretta a declamare «ebbra di gioia la mia gola accoglie i fiotti bollenti del suo orgasmo», potrebbe venir giù il cinema se il pubblico è di quelli giusti.

Come avrete letto, *Brass* ha preso a grandi linee la trama di *Senso* (novella di *Camillo Boito* e film di *Luchino Visconti* - ah!, l'abbiamo ancora nominato invano) e l'ha trasportata dal Risorgimento nella Venezia del '45, rendendo naturalmente più esplicite le già roventi implicazioni erotiche. *Senso* è la storia di un *amour fou*, una passione travolgente che va contro le ragioni della classe, della storia, della politica: in *Boito* (e in quell'altro) la contessa *Livia Serpieri*, parente di patrioti, si innamorava dell'ufficiale austriaco *Franz*; qui la quasi omonima *Livia Mazzoni*, moglie di un alto dirigente del *Minculpop*, perde la testa per *Helmut*, tenentino delle *Ss*. Il racconto si snoda nella giornata del 25 marzo 1945, quando le sorti della guerra sono ormai chiare e i tedeschi si preparano a fuggire; e ricostruisce il rapporto fra i due in una serie di lunghi flash-back a colori incastonati nella cornice in bianco e nero. Sullo sfondo, c'è la cosa che *Brass* conosce meglio, e alla quale forse - battutacce a parte - tiene di più: la Venezia del '45, affamata e orgogliosa, percorsa dai nazisti e risvegliata dalle sporadiche azioni dei partigiani; una città in cui una ristretta corte di «eletti»

balla sull'orlo dell'abisso, facendo la bella vita e abbandonandosi a orge e divertimenti vari (il marito di *Livia*, *Carlo*, lavora negli studi della *Scalera* dove i fascisti della *Rsi* avevano portato ciò che era «traslocabile» del cinema italiano: e questo consente a *Brass* ammicchi cinefili che devono averlo molto divertito).

La ricostruzione d'epoca è l'unica cosa che funziona nel film, grazie anche alle sce-

nografie (davvero belle) di *Carlo De Mari- no*. Tutto il resto non sta in piedi. L'infatuazione di *Livia* per quell'*Helmut* ossigenato è assurda fin dall'inizio, lo sviluppo è risibile e tutto costruito su dialoghi analoghi alla citata frase del «fiotto», la scena dell'orgia (con i membri eretti che sono costati al film un assurdo, ma prevedibilissimo, divieto ai minori di 18 anni) è lunga, ripetitiva, estenuante; persino la regia è discontinua (perché

quegli zoom fastidiosi e spesso insensati?) e gli attori sono tutti abbondantemente al di sotto dei loro standard. E poi c'è la perla. L'«omaggio» a *Rossellini*. In una scena, *Livia* e *Helmut* copulano bramosi in una calle e vedono arrivare una pattuglia di nazisti che trascinano dei partigiani. Da un'altra calle sbucca una donna che, correndo, chiama disperata uno dei prigionieri. Una raffica di mitra la falcia, sì, proprio come *Anna Magna-*

ni in *Roma città aperta*. La scena sarebbe già abbastanza orribile. Ma *Brass* non si accontenta. Fa, alla donna riversa sul selciato, un primo piano ginecologico inquadrando solo l'inguine, con la gonna sollevata e le pudenda al vento. Se fossimo bigotti diremmo che questa sì, è un'immagine oscena. Ma poiché il concetto di osceno non ci appartiene, diremo solo che è immensamente volgare. E che *Rossellini* non se la meritava.

### barocco del sud

## «Il cuore criminale delle donne» Dal Brasile una tragedia pulp

Dario Zonta

È sempre una notizia e una festa la distribuzione in Italia di un film prodotto e realizzato in un paese dell'America Latina. E ancora di più se il regista del film è alla sua seconda apparizione, come avviene ora per il *Il cuore criminale delle donne* di *Aluizio Abranches*, che già ha avuto modo di esporci al sole italico con il precedente *Un bicchiere di rabbia*. Un altro regista brasiliano, più famoso solo per il maggior successo, *Walter Salles*, autore qualche anno fa di *Central do Brasil*, candidato anche all'Oscar come miglior film

straniero, e di una seconda, deludente - come la prima -, opera transitata al Festival di Venezia dell'anno scorso *Abril despedaçado*, ha avuto la possibilità di raccontare i luoghi della sua terra. Nella manciata di pochi anni, quindi, almeno quattro film hanno aperto una finestra sul Brasile e sulle sue condizioni. Anche se le finestre che il cinema apre sul mondo non sono e non devono essere solamente politiche e sociologiche, ma anche culturali, viene il dubbio che, per quelli citati, l'immagine restituita abbia poco a che fare con l'immagine reale e che la cultura rappresentata non condivida quella tramandata. A confermarlo è proprio *Il cuore criminale delle donne* di

*Abranches*. Arriva dal nord est brasiliano con una storia mista tra tragedia greca e pulp western che ha come protagoniste quattro donne, la madre e tre figlie, intente a vendicare la morte dei propri cari. A causarla la gelosia di un ricco proprietario terriero, *Firminio Santos Guerra*, vedovo e da sempre innamorato di una ricca latifondista. Il caloroso amante, per nulla corrisposto, decide di decimare gli elementi maschili, marito e figli, della famiglia dell'amata. L'esecuzione, che apre le sequenze del film, è truculenta, sanguinosa e tragica, con effetti che possono sorprendere solo chi è a digiuno di western violenti e pulp. La reazione della madre è decisa e ispirata a una tradizione mafiosa di vendetta alla pari: incarica le figlie di uccidere tutti i rappresentanti maschili della famiglia del suo spasimante pazzo ma senza compierli in prima persona, bensì commissionandoli a killer di professione, commissari di polizia, criminali esaltati. Il compito sorprende le giovani donne che forzano le rispettive volontà per mettersi sulle tracce dei destinatari e convincerli della

commissione. Tre road-movie si dilungano sulla cartina del Brasile in un'esposizione kitsch e barocca che risente della tradizione del fantastico latino, cara a *Borges* come a *Cortázar*. Serpenti velenosi, cani rabbiosi, uomini condannati e devastati dalla rabbia di Dio, un bestiario tragico e fumettistico che ripropone un Brasile che vive nella letteratura da decenni e che lì è rimasto immutato. È questo il film di uno studente di cinema che si è nutrito di cinematografie straniere di tendenza, da *Wellman* a *Tarantino*, e le ha applicate agli stilemi autoctoni.

*Glauber Rocha*, che di estetica e di fame latino americana si intendeva, ha scritto che «Mentre l'America Latina piange costantemente la straziante miseria, l'osservatore straniero coltiva il sapore di questa miseria, non come "sintomo", ma soltanto come un dato formale del suo campo di indagine». Verità verificata che diventa ancora più dolorosa quando sono gli stessi Latini a svendere la loro cultura per un pugno di dollari.

La notizia che il nuovo film di *Roberto Benigni* *Pinocchio* sarà distribuito in Italia dalla *Medusa*, società di proprietà di *Silvio Berlusconi*, ha gettato lo scompiglio nel mondo del cinema italiano e non solo. Ma come? L'artista italiano più famoso nel mondo, il più accerrimo avversario mediatico del Cavaliere, l'uomo che più di chiunque altro ha messo a nudo e ha ridicolizzato agli occhi di tutti quello spaventoso paradosso vivente che è *Berlusconi* avrebbe accettato di essere presentato e venduto sui nostri schermi dal Cavaliere medesimo? La risposta, ormai la conoscete, è affermativa. Ma le motivazioni, le motivazioni chi le conosce?

Proviamo dunque a fare qualche ipotesi. Per lo sfruttamento italiano del film *Pinocchio*, la società di *Roberto Benigni* («*Melampo*») aveva firmato un contratto con il suo abituale distributore *Vittorio Cecchi Gori*. Quest'ultimo si era certamente riservato, come si usa in contratti del genere, la facoltà di associarsi ad altri distributori per garantire l'uscita del

## Berlusconi distribuirà il «Pinocchio» di Benigni

film. Dall'autunno scorso, come tutti sanno, la situazione di *Cecchi Gori* è bruscamente precipitata: la pessima vendita di *Telemontecarlo*, la crisi della *Fiorentina*, i guai giudiziari e, infine, la morte della madre *Valeria*. A Natale, alcuni film di *Cecchi Gori*, come *Il principe* e *Il pirata*, sono stati infatti distribuiti, con un intervento in extremis, proprio dalla *Medusa*. E ora, a quanto pare, la *Medusa* si accinge a far uscire nelle sale con il proprio marchio tutti gli altri film del listino *Cecchi Gori*, compreso appunto il *Pinocchio* di *Benigni*. Cosa avrà ricavato *Cecchi Gori* da questa operazione? Probabilmente soldi, molti, per pagare una buona parte dei suoi debiti. Sicuramente appoggi, appoggi importanti, per evita-

<p>TEATRO VERDI di FIRENZE Stagione Teatrale <b>Shaolin</b> dal 18 al 21 aprile</p>	<p>PALASPORT di FIRENZE 19 aprile <b>Lorenzo Jovanotti</b></p>	<p>SASCHAU TEATRO DI FIRENZE dal 24 aprile <b>MIRADA Paoli</b> <b>Cubana</b> 22 aprile <b>De Andre'</b> 9 maggio <b>Nomadi</b></p>	<p>6 maggio GINO Paoli Cubana 22 aprile De Andre' 9 maggio Nomadi</p>
---	--	--	---

Pre vendita e info: Circuito Box Office www.dada.it/bit

re la sua annunciata catastrofe imprenditoriale, fiscale, penale, calcistica. Per saperlo, basterà fare attenzione agli eventi dei prossimi mesi, a cominciare per esempio dal rapporto che si andrà a delineare, in sede di calcio mercato, tra il *Milan* e la *Fiorentina*. A occhio e croce, se le cose sono andate così, c'è poco da fare e non è certo il caso di farne una colpa a *Roberto Benigni*. Conoscendolo come lo conosciamo tutti, ora starà sicuramente faticando a mandare giù il rospo. Il problema non può essere un uomo, un film, un esempio. Il problema è rappresentato da un sistema di cose. Per quanto riguarda il ruolo della *Medusa* nel cinema italiano, dal giorno della vittoria elettorale

di *Berlusconi* è estremamente evidente che la società di proprietà del presidente del consiglio sta assumendo una posizione sempre più egemonica. E nessuno lo nota, nessuno dice niente. Né la stampa, né gli autori, né i produttori, né tantomeno il distratto *Antitrust*. Da alcuni mesi la *Medusa*, oltre a controllare una buona parte e a condizionare la totalità del cinema italiano attraverso le sale (Cinema Cinque), le videocassette, i DVD (*Block Buster*) e le televisioni (*Mediaset*), sta pian piano sottomettendo imprenditori indipendenti e importanti che hanno deciso di diventare i suoi prestanome. Non c'è soltanto *Vittorio Cecchi Gori*. E' una lista. Ne fanno già parte *Domenico Proccacci*, *Giovanni Di Clemente* e molti altri che si stanno aggregando al carro del vincitore. La *Medusa* si appresta dunque ad occupare una posizione di monopolio che non ha uguali in nessun paese del mondo, e meno che mai nell'industria del cinema hollywoodiano. Qualcuno vuole fare qualcosa per impedirlo?